

LE DICHIARAZIONI



*“Bergamo ha risposto con entusiasmo alla chiamata di Venezia per questa occasione speciale e importante – ha dichiarato l’assessore alla Cultura, **Nadia Ghisalberti** (nella foto in alto) – per ricordare lo stretto legame della nostra città con la Serenissima, un legame storico di lunga durata che ha lasciato un’eredità profonda, di cui resta traccia evidente nel nostro patrimonio artistico, architettonico, storico, diventato identitario per tutti i cittadini.”*

“Il Comune ha voluto raccogliere gli eventi pensati dalle istituzioni culturali bergamasche più significative – ha proseguito – creando un piccolo calendario dedicato alla ricorrenza.”

*“Di particolare originalità l’evento dedicato a **Medea**, leggendaria figlia di Bartolomeo Colleoni, curato dall’Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Pro Loco Due Castelli Cavernago e Malpaga. Il percorso espositivo, partendo dal monumento funebre di Giovanni Antonio Amadeo, commissionato dal condottiero alla morte prematura della figlia prediletta, diventa motore per aprire un focus di approfondimento interdisciplinare sul*

nostro Quattrocento, tra scultura, pittura, documenti e scoperta della vita quotidiana.”

*“Altrettanto rilevante la pubblicazione **Le opere di difesa veneziana**, curata dal Servizio Cultura e Unesco del Comune – ha continuato – che restituisce il ruolo della Repubblica di Venezia nella creazione di elementi fortemente identitari nei luoghi che l’hanno vista protagonista per secoli. Venezia permea la vita delle comunità che governa sotto ogni punto di vista: culturale, artistico e, nel caso delle opere di difesa, anche militare, definendo l’urbanistica fisica e sociale della città di Bergamo,”* ha aggiunto l’assessora Ghisalberti.



*“Il piccolo comune di Cavernago è orgoglioso di essere parte della storia della magnifica città di Venezia – ha commentato, **Giuseppe Togni**, sindaco di Cavernago (nella foto sopra) – contribuendo, con il progetto Coglià, a valorizzare la figura di Bartolomeo Colleoni, grande capitano di Ventura anche e soprattutto della Serenissima,*

la cui dimora è ancora perfettamente conservata nel borgo di Malpaga.”



Due i progetti curati dal Museo delle Storie di Bergamo – ha raccontato la sua direttrice scientifica, **Roberta Frigeni** (nella foto in alto)–: *“Il rapporto tra Bergamo e Venezia è da sempre al centro della progettualità del Museo delle storie di Bergamo, un tema cardine che anche quest’anno vede lo staff impegnato nella realizzazione di due preziosi contributi. Un libro che raccoglie l’esito delle conferenze di **PanoramaMura** dedicate alla storia delle fortificazioni veneziane, in collaborazione con UNESCO Venetian Fortresses; e la mostra '**Vedere Venezia**', un’esposizione di tesori librari e cartografici provenienti dalla Biblioteca Civica Angelo Mai e da una collezione privata. Due nuove linee d’indagine sulla storia che lega la Serenissima alla città di Bergamo – ha proseguito – che il Museo ha deciso di inserire nel calendario delle celebrazioni di ‘Venezia 1600!’.”*



*“Un gran numero di migranti lascia il territorio bergamasco per cercare fortuna – ha spiegato la Presidente di Ateneo Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, **Maria Mencaroni Zoppetti** (nella foto in alto) – e cogliere le possibilità che Venezia, 'gran teatro del mondo', offre. Di quei migranti che formano a Venezia una comunità coesa, produttiva, creativa, intraprendente in molti campi dell'economia e della cultura, un po' temuta e spesso invidiata, l'Ateneo vuole raccontare storia e storie, dal lontano 1428 fino a quell'anno terribile per la Serenissima, il 1797 della Rivoluzione bergamasca,”* ha concluso Maria Mencaroni Zoppetti.